

sto il «custode» Angiolo negando il trasferimento. Fatto sta che la mancanza di un elen-

re un patrimonio della cultura universale.

di IPPOLITONA PUGLITTA

L'incontro a Monterosso

Quando Montale guardava la boxe Ricordi di un poeta nei suoi luoghi

di **Cesare Rimini**

«**P**iacere Montale», un incontro di tre giorni, ha riportato nel loro luogo, a Monterosso, le poesie di Eugenio Montale a quarant'anni dal Nobel. Nel piccolo paese sul mare, nella quiete del dicembre, senza i turisti del sole, abbiamo sentito le parole di *Ossi di seppia*, e si sono risvegliati i ricordi lontani dei pochi, per ragioni di età, che hanno conosciuto Eugenio Montale. Lui al premio Bagutta in allegria che firmava un foulard di Mario Vellani Marchi e che restava in silenzio, senza una parola, a chi gli chiedeva di Monterosso. Forse nessun poeta vuol rivedere i suoi luoghi, troppo amore, troppi rimpianti e il timore delle frasi comuni e dei profili della terra e delle case cambiati. Scrivere è meglio di parlare, così certo era per Montale. Ora abbiamo camminato nella sua pineta, nelle case dei suoi, nella Torre dei merli sul mare con una sola scala a chiocciola, punto di osservazione dello zio Lorenzo, di grande intelligente stranezza. Infine un ricordo personale che fa sorridere: c'era il premio letterario Campione d'Italia, la giuria era presieduta da Eugenio Montale ed ero con lui e con Enzo Biagi. Il premio Nobel chiese di avere durante la cena un piccolo salotto con la televisione: c'era l'incontro di box mondiale tra Nino Benvenuti e Emile Griffith. Montale teneva per Griffith proprio perché era nero e per scelta politica. Faceva col pugno tremante il gesto di colpire Benvenuti.

di IPPOLITONA PUGLITTA